

CCLII SEDUTA

VENERDÌ 24 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	4866
Disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70) (Continuazione della discussione):	
SOGGIU PIERO	4880
BERNARD, relatore	4882-4886
FALCHI PIERINA, relatore	4883
Interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4867
MILIA FRANCESCO	4867
MELIS, Assessore all'industria e commercio	4868-4869-4870-4872
MANCA	4868
SOTGIU GIROLAMO	4869
COLIA	4871-4873
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4874-4875 4876-4877
CINGOLANI	4874
USAI	4875
COIS	4876-4877
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	4877-4878-4880
ZUCCA	4878
NIOI	4879
Sul processo verbale:	
ZUCCA	4865
PRESIDENTE	4866

Sul processo verbale.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho domandato di parlare sul processo verbale della seduta antimeridiana del 20 maggio, a termini dell'articolo 46 del Regolamento interno, per dare alcuni chiarimenti al Consiglio e per fatto personale. Penso che sia inutile tentare di nascondere la gravità di quanto è accaduto in quella seduta; d'altra parte, ha pensato la stampa di tutta Italia, com'era nel suo diritto, a sottolinearla. Tralascio il caso personale e quanto strettamente mi riguarda come componente di questo Consiglio. Ho accettato le scuse di chi mi ha colpito, ma tengo ad affermare che, in ogni caso, in fatti del genere, sceglierei sempre, malgrado tutto, la parte della vittima piuttosto che quella dell'offensore. Intendo soltanto soffermarmi sull'atteggiamento del Presidente, la cui imparzialità ritengo sia condizione fondamentale della tutela della dignità dell'assemblea. Su un episodio così grave il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno pronunciare solo brevi e generiche parole di deplorazione, omettendo di aprire un'inchiesta regolare per accertare le eventuali responsabilità. Eppure il fatto è stato provocato da un Questore del Consiglio, che, in base all'arti-

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

III LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 GIUGNO 1960

colo 13 del Regolamento interno, ha tra i suoi compiti quello di sovrintendere al servizio di «polizia».

Ritengo necessario, innanzitutto, chiarire i fatti, affinché ne rimanga traccia negli atti dell'assemblea. Ho pronunciato nei confronti del collega Covacovich più volte le parole «demagogo» e «demagogia», con ovvio riferimento al discorso che egli pronunciava. Egli ha reagito, dandomi più volte del «ciarlatano», ma ovviamente non poteva riferirsi alle mie tesi, poichè in quel momento non avevo la parola: egli intendeva soprattutto insultarmi.

E' per questo che, continuando il collega ad insultarmi anche dopo aver terminato di parlare, mi sono avvicinato al suo banco per invitarlo a smetterla. Ho premuto, sia pure con una certa energia, una mano sulla sua spalla ma senza avere la minima intenzione aggressiva. Diversamente, egli non avrebbe avuto nè il tempo nè la possibilità di muoversi per afferrare il microfono come una clava, con due mani, per colpirmi alla testa. In quel momento io mi voltavo per tornare al mio posto: per questo non ho potuto farmi scudo con le mani.

Questi i fatti, come qualsiasi Commissione d'inchiesta potrà accertare. Nel testo delle brevi dichiarazioni pronunciate dal Presidente dell'assemblea, mentre ero assente per farmi medicare la ferita, non si parla minimamente dell'aggressione di cui sono stato vittima, ma solo della necessità di «commisurare le parole» e di «tenere il proprio posto».

Non posso accettare e non accetto questa versione dei fatti, dettata da evidenti preoccupazioni di uomo di parte. Desidero pertanto elevare la mia protesta in questa sede, anche al fine di non vedere implicitamente codificato negli atti di quest'assemblea il diritto dei colleghi della maggioranza di spaccare impunemente la testa ai propri avversari politici.

Desidero rimarcare che un fatto tanto grave, che mai si è verificato nelle assemblee del nostro Paese e che costituisce reato, non è stato giudicato degno dal Presidente di questa assemblea di una regolare inchiesta, fatta da una Commissione imparziale. E si trattava del comportamento di un Questore! Desidero anche che

si sappia che il Gruppo socialista ha fatto un passo ufficiale presso il Presidente per chiedergli di pronunciarsi sui fatti, ma pare senza alcun tangibile risultato. Non ritengo sia questo il modo migliore di tutelare la dignità dell'assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, credo che le sue parole non siano nè vere nè obiettive. Il Presidente dell'assemblea ha fatto tutto il suo dovere ed ha accertato quanto doveva accertare, e tanto lei che il suo Gruppo lo sanno benissimo. Ad ogni modo, il risultato di questi accertamenti è consacrato in documenti che si trovano presso il Consiglio regionale e di cui lei stesso può prendere visione.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Serra, sesta assenza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Francesco Milia all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere quali provvedimenti abbiano finora adottato o intendano adottare per lenire la gravissima situazione disoccupativa esistente nei Comuni di Ovodda, Gavoi, Olzai, Teti e Ololai. Nei predetti Comuni vi sono circa 500 disoccupati regolarmente iscritti negli Uffici di collocamento e oltre un migliaio di non iscritti, che da lungo tempo non riescono ad ottenere una sola giornata lavorativa nonostante le molte possibilità di lavoro ivi esistenti specificatamente nei cantieri dipendenti dalla Società Idroelettrica del Taloro. In modo particolare il sottoscritto chiede di conoscere: 1) se l'Amministrazione regionale nei programmi di spesa

del corrente esercizio finanziario abbia previsto il finanziamento delle opere di propria competenza richiesto per opere pubbliche e per cantieri di lavoro dai predetti Comuni; 2) quale azione sia stata svolta e s'intenda svolgere: a) presso i competenti Ministeri e presso la Cassa per il Mezzogiorno per ottenere l'immediato finanziamento delle opere progettate e di quelle che già sono state iniziate e non completate, molte delle quali sono di assoluta ed inderogabile necessità per la vita civile e per il progresso economico della zona (ad esempio acquedotti, fognature, edifici scolastici, strade di penetrazione agraria etc.); b) presso il Ministero dei lavori pubblici per il finanziamento relativo alla sistemazione ed alla depolverizzazione della strada statale n. 129 (Centrale sarda) specificatamente nel tratto Gavoi-Sorgono, attualmente pressochè impraticabile; c) presso l'Ispettorato agrario della Provincia di Nuoro e presso gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura e delle foreste relativamente al sollecito disbrigo delle numerosissime pratiche di finanziamento di opere di trasformazione e di miglioramento agrario avanzate dai coltivatori e dagli allevatori della zona; d) presso la Società Idroelettrica del Taloro per l'assunzione del maggior numero possibile di lavoratori nelle opere in corso sul fiume Taloro. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (643)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'interrogazione dell'onorevole Milia si riferisce ad un gruppo di Comuni, nei quali si è registrata, nello scorso anno, un'alta percentuale di disoccupati, nonostante i lavori in corso per la costruzione della diga sul Taloro. L'Assessorato del lavoro ha ricorso ai normali mezzi di contenimento della disoccupazione, cioè ai cantieri di lavoro; lo ha fatto, tanto nel bilancio del 1959, quanto nel bilancio del 1960, particolarmente per i Comuni di Gavoi, Ovodda e Teti. Con i nuovi stanziamenti derivanti dalle variazioni di bilancio sarà ora pos-

sibile intensificare l'azione di contenimento della disoccupazione.

La sollecitazione da noi rivolta alla Società Idroelettrica del Taloro perchè assumesse il maggior numero possibile di lavoratori ha dato risultati positivi, come è già stato detto nella risposta ad una recente interrogazione dell'onorevole Prevosto e come, del resto, lo stesso onorevole Prevosto ha riconosciuto. (Le unità lavorative attualmente impiegate nella costruzione delle dighe e nei diversi cantieri sono 1.500). La Giunta, tuttavia, ha sollecitato anche le altre Amministrazioni dello Stato ad intraprendere nella zona le opere già finanziate dando sollecita esecuzione agli appalti e all'inizio dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro. Debbo precisare che alcuni dei problemi sollevati dalla mia interrogazione, che è stata presentata circa un anno fa, sono stati oramai risolti o sono comunque superati. In alcuni Comuni già non esiste più l'alto numero di disoccupati che esisteva nello scorso anno e ciò si deve non tanto, per la verità, all'interessamento dell'Assessore al lavoro, quanto alla lotta che i lavoratori hanno condotto in difesa dei loro diritti.

Ritengo ora opportuno segnalare all'onorevole Assessore, affinchè ne faccia oggetto del suo interessamento, la situazione di Teti, un paese estremamente povero e depresso dove il numero dei disoccupati è pressochè uguale a quello esistente lo scorso anno. Non sono d'accordo con l'onorevole Dettori per quanto riguarda le tante opere di competenza della Regione o di diversi Ministeri iniziate e non ultimate; si tratta di edifici scolastici, di fognature e di case popolari, cioè di opere indispensabili per favorire l'instaurarsi di condizioni di vita appena appena civili per le popolazioni della zona. Vorrei che l'onorevole Assessore raccomandasse anche all'Assessore ai lavori pubblici di inter-

venire sollecitamente ed energicamente presso il Ministero dei lavori pubblici e presso la direzione dell'A.N.A.S. per quanto riguarda la sistemazione della centrale sarda nel tratto Gavoi-Sorgono; è, questa, un'arteria assai importante per la Provincia di Nuoro ed ancora oggi si trova pressochè in condizioni di intransitabilità.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Manca all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se sia in grado di fornire precise notizie circa l'attività di ricerche minerarie nel territorio di Ozieri da parte della società "Monte Littu"; in particolare si chiede di sapere se la predetta società abbia dimostrato di possedere sufficienti garanzie, sotto ogni aspetto, circa il passaggio alla fase di coltivazione dei giacimenti esistenti nella zona. L'autorevole intervento dell'onorevole Assessorato appare più che indispensabile in considerazione di una precedente attività di coltivazione svolta da altre società in epoca recente; inoltre per il grave stato di permanente disoccupazione esistente nel centro di Ozieri». (388)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Lo stato dei fatti che sto per puntualizzare motiva abbondantemente le preoccupazioni che affiorano dalla interrogazione dell'onorevole Manca. In sostanza nell'interrogazione si chiede di sapere se la Società Monte Littu abbia dimostrato di possedere sufficienti garanzie sotto ogni aspetto circa il passaggio alla fase di coltivazione dei giacimenti esistenti nella zona, con ciò stesso manifestando sfiducia nell'attitudine e capacità della stessa società a procedere nell'attività mineraria. In effetti, già nel febbraio del 1959, l'avvocato Luigi Obinu faceva presente all'Assessorato di non essere più presidente della società. L'Assessorato chie-

deva allora al consiglio di amministrazione, avente sede in Torino, l'elenco nominativo dei membri del nuovo consiglio. A questa sollecitazione la società non dava riscontro. E trascurava anche di pagare il canone dovuto per il permesso minerario di Monte Littu. L'Amministrazione regionale, e precisamente l'Assessorato dell'industria, comminava perciò la decadenza di quel permesso rendendo la zona di Monte Littu libera da vincoli minerari.

Per i permessi «Le Vigne» e «Monte Tramentu» e «Vigne Seconde» per i quali era stata chiesta la proroga, l'Assessorato, nel mettere in istruttoria questa richiesta, faceva rilevare alla Monte Littu il manifesto disinteresse che essa aveva dimostrato nella gerenza precedente e la invitava a presentare, con istanze formulate *ex novo*, precisi programmi di lavoro con relativi impegni finanziari. Poichè neppure a questa sollecitazione, che era dettata dal desiderio di vedere operanti quei permessi e di accertare la possibilità di passare alla fase di coltivazione dei giacimenti, non si dava riscontro, anche le pratiche di proroga dei permessi, per le zone che ho citato, venivano archiviate. Praticamente, dunque, la Monte Littu è stata estromessa dai permessi e le zone relative sono pertanto libere da vincoli minerari. Risulta anche da notizie indirette che la società è stata recentemente messa in liquidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Dalla risposta dell'onorevole Assessore appare oggi confermata la nostra preoccupazione; l'interrogazione è servita a chiarire la situazione e perciò mi dichiaro soddisfatto.

L'interrogazione conteneva però anche un richiamo, già fatto, del resto, da altri consiglieri in diverse occasioni, alla particolare situazione delle risorse minerarie del territorio di Ozieri. L'interrogazione chiedeva l'interessamento dell'Assessorato affinché queste risorse potessero essere utilizzate per lo sviluppo economico della zona e per un maggiore impiego della mano d'opera disoccupata. Questa richiesta ritengo

debba essere tenuta costantemente presente nell'azione di Giunta.

Concludendo, pur dichiarandomi soddisfatto della risposta dell'Assessore, richiamo ancora la sua attenzione affinché intervenga per accelerare la eventuale conclusione di pratiche di permessi di ricerca ed anche di coltivazione dei giacimenti minerari dell'Ozierese.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Girolamo Sotgiu all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella miniera di Canaglia (Sassari) la direzione dell'azienda intende procedere al licenziamento di una quarantina di dipendenti e se può dare assicurazione che l'Assessorato interverrà per impedire un provvedimento che danneggia i lavoratori e non trova una giustificazione nelle condizioni produttive dell'azienda stessa».

(486)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. L'interrogazione porta una data piuttosto arretrata, 16 dicembre del 1958, ed è pervenuta all'Assessorato il 5 gennaio del 1959. Desidero precisare subito che la risposta dell'Assessore fu trasmessa alla Presidenza della Giunta e, debbo presumere, da questa alla Presidenza del Consiglio sin dal febbraio del 1959 con nota di protocollo 1227; probabilmente l'andamento dei lavori del Consiglio, l'assenza dell'Assessore o quella dell'interrogante possono avere impedito lo svolgimento in aula della interrogazione. Tuttavia, poichè solo oggi posso dare la risposta, ho voluto aggiornare i dati in modo che, per lo meno, si abbiano elementi nuovi di giudizio in aggiunta a quelli che già erano stati acquisiti sin dal febbraio del 1959.

L'Assessorato è intervenuto, subito dopo la presentazione dell'interrogazione, presso l'azienda, non mancando di sottolineare, in presenza

degli annunciati licenziamenti, anche le diminuzioni di personale precedentemente operate, particolarmente nel periodo marzo-aprile del 1957 e sulla base dei dati relativi all'andamento produttivo contenuto in una tranquillizzante normalità, che l'Amministrazione regionale non avrebbe potuto considerare giustificato l'eventuale nuovo dimensionamento aziendale. Con lettere del 27 gennaio 1959 la Ferromin ha assicurato che la notizia di presunti paventati licenziamenti era assolutamente priva di fondamento. Poichè l'interrogazione non giungeva in Consiglio tempestivamente e si annunciava invece la possibilità dello svolgimento di essa in epoca successiva, l'Assessorato interpellava nuovamente la Ferromin per conoscere se si fossero determinati degli sviluppi rispetto alla situazione precisata dalla società mineraria nella nota 27 gennaio del 1959. La risposta della Ferromin, che porta la data del 26 maggio 1960 e quindi è assai recente, dice esattamente: «Si assicura che nessuna modifica ha subito la situazione dopo la nostra numero 39, del 27 gennaio 1959». Perciò ritengo che le preoccupazioni allora espresse, e quelle che comunque sono sempre nell'aria quando si parla di attività minerarie, possano considerarsi superate. Desidero in ogni modo assicurare l'onorevole interrogante e il Consiglio che, in generale, la situazione occupativa nel settore minerario è attentamente vigilata dall'Assessorato per controllare se essa risponda ai programmi di lavoro e alle risultanze produttive delle aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore, sia per l'interessamento che ha dimostrato, sia per le informazioni tranquillizzanti che ha fornito al Consiglio. Vorrei, se mi fosse consentito, aprire una brevissima parentesi. L'onorevole Assessore, per la parte che gli può competere, dovrebbe seguire la situazione che si sta determinando nel settore minerario in seguito all'apertura di una serie di vertenze rivendicative da parte delle organizzazio-

ni sindacali. E' vero che questa non è competenza specifica dell'Assessore all'industria ma dell'Assessore al lavoro, però, per il fatto che le vertenze si aprono in un momento di congiuntura sfavorevole, l'Assessore all'industria potrebbe intervenire presso certi gruppi industriali per suggerire una maggiore comprensione della situazione. E' una raccomandazione che rivolgo all'Assessore all'industria e — anche se in deroga al regolamento — contemporaneamente all'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Colia all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere quale azione politica-economica intende svolgere per ovviare alla crisi di mercato che, da qualche tempo, ha colpito il settore della barite. L'interrogante fa notare che la recente chiusura dello stabilimento di S. Antioco per la lavorazione della barite ha portato come conseguenza: a) l'inattività produttiva di alcune decine di permessi minerari; b) una tragica situazione finanziaria di circa 50 piccole e medie imprese minerarie; c) il licenziamento di alcune centinaia di lavoratori che vanno, così, ad accrescere le file dei disoccupati. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza». (666)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Anche questa interrogazione arriva in aula con notevole ritardo, anche se avrei potuto rispondere fin dal luglio dello scorso anno; comunque la risposta è aggiornata al momento presente.

L'Amministrazione regionale, ovviamente, è stata sempre impegnata nella tutela della produzione mineraria dell'Isola. D'altra parte non possiamo non riconoscere che esistono limiti

esterni alla politica di tutela che la Regione vuole esercitare, soprattutto per quanto riguarda i riflessi delle crisi cicliche e universali che caratterizzano assai spesso il mercato minerario mondiale. Questo è particolarmente vero nel caso della barite, che soltanto in data molto recente ha incominciato ad avere un suo mercato particolarmente importante, perchè soltanto da poco cominciano ad aggiungersi nuovi sbocchi a quelli tradizionali, sia come aree di impiego, sia anche come tipo di utilizzazione. Comunque, il prevalente utilizzo di questo minerale è ancora quello dei fanghi per pozzi petroliferi e le aree di destinazione sono prevalentemente quelle nelle quali si concentra la produzione petrolifera. Purtroppo queste aree sono soggette assai spesso ai fenomeni di balcanismo che non consentono di dimensionare le attività sui tradizionali moduli di previsione economica, per gli improvvisi sconvolgimenti tanto facili, in Medio Oriente e nell'America latina, quanto i cambi di guardia e le rivolte militari. Questa situazione ha avuto diretto rapporto con la temporanea stasi dello stabilimento di Sant'Antioco al momento in cui veniva presentata l'interrogazione. La stasi, ora superata, come è noto, era stata determinata da una posizione inopinatamente assunta dall'Irak; essendo fallite le normali trattative con le quali si voleva barattare contro la barite italiana un inutile, enorme quantitativo di datteri di mediocre qualità, l'Irak pose l'*embargo* alle esportazioni italiane, privando così la Sardegna di uno dei suoi più cospicui mercati. Intervenimmo immediatamente con una illustrazione della gravità dei riflessi di questo *embargo*, sollecitando un intervento al più alto livello presso il Ministero del commercio estero, presso il Ministero degli esteri e, congiuntamente, presso l'allora Presidente del Consiglio onorevole Segni. Sollecitammo l'intervento di questi dicasteri, tanto nel senso di eliminare l'*embargo* irakeno, quanto in quello di favorire l'inserzione di contingenti di barite di produzione sarda nella lista dei prodotti considerati nei trattati commerciali con l'Irak e con l'Iran. Nello stesso tempo segnalammo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'A.G.I.P. Mineraria (filiazione dell'E.N.I.),

III LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 GIUGNO 1960

la importanza dell'attività industriale dello stabilimento della Baroid-Maffei in Sant'Antioco, sotto il profilo della produzione qualitativa e della occupazione operaia, prospettando la conseguente urgente necessità di ottenere che l'E. N.I., apprezzando le indiscusse caratteristiche della materia prima sarda, desse disposizioni perchè le dipendenti società petrolifere impiegassero anche la nostra barite, (minerale prevalentemente fornito dalle cave della Toscana), e che lo stesso E.N.I. sollecitasse la consociata italo-persiana ad impiegare quote di barite sarda. Il nostro intervento tendeva anche ad ottenere di nuovo, ribadendo la precedente sollecitazione, che i rapporti commerciali italo-irakeni trovassero in reciproca soddisfazione il punto che consentisse di revocare l'*embargo*. In seguito a tali interventi, e naturalmente anche in coincidenza con una certa normalizzazione del mercato, l'attività produttiva dello stabilimento di Sant'Antioco è ripresa normalmente. Attualmente continua senza ulteriori difficoltà.

Fatta questa precisazione sul problema generale e in ordine alla natura della crisi e agli interventi per risolverla, rispondo ai singoli punti della interrogazione.

L'inattività produttiva di alcune decine di permessi è da riferirsi ai soli permessi di cui la Baroid è titolare e comunque al solo periodo di inattività dello stabilimento. D'altra parte debbo aggiungere che i permessi non hanno e non possono avere una finalità produttiva, ma di sola ricerca, quindi non dovrebbero in astratto subire una diretta influenza nelle ricorrenti crisi cicliche. Vero è per altro che i permissionari, i quali, al riparo di una certa benevolenza amministrativa, svolgono in realtà attività di ricerca destinata a produrre per fornire le industrie, hanno effettivamente subito un danno dalla cessazione degli acquisti. Per quanto riguarda il licenziamento di «alcune centinaia» di lavoratori, debbo dire che la cifra sembra piuttosto eccessiva e non corrispondente alla reale dimensione del fenomeno. Controllando i dati numerici quali risultano dalle statistiche minerarie che mensilmente riceviamo in relazione alla attività delle miniere stesse non sembra che abbiano le proporzioni denunciate,

perchè, in buona sostanza, noi troviamo 318 operai nel 1956; 352 operai nel 1957; 450 nel 1958; circa 400 nel 1959; in queste medie annuali influisce negativamente il periodo di sospensione di cui si è parlato nella prima parte della risposta. Mi pare, perciò, che oggi, tornata alla normalità la situazione, si possa addirittura registrare una certa tendenza alla espansione produttiva, tanto è vero che si va installando alle porte di Cagliari un nuovo stabilimento per la macinazione e la raffinazione della barite sarda a cura di un'altra società: la Edemsarda. Questo testimonia le tranquille prospettive del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Come ha rilevato lo stesso Assessore, la mia interrogazione, quando fu presentata, rispecchiava una situazione drammatica; mi pare inutile dire che non si poneva soltanto il problema del licenziamento di un centinaio di operai, perchè si sa che attorno alla attività produttiva delle miniere di barite si sviluppa una serie di attività secondarie che danno lavoro a numerosi operai, come, per citare un esempio, i camionisti. E' evidente che venendo a mancare l'attività principale cessano anche le attività secondarie. Comunque, poichè la situazione venne tempestivamente risolta, non posso fare a meno di congratularmi con l'Assessore e dichiararmi soddisfatto del suo interessamento veramente tempestivo presso l'A.G.I.P. mineraria, l'E.N.I. e i Ministri interessati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Colia all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere se corrisponde a verità la notizia che la Società di Monteponi abbia inoltrato istanza affinché talune sue concessioni minerarie (molte delle quali perpetue) vengano fuse e ridate sotto una diversa denominazione. L'interrogante fa presente: 1) che su 26 varie

concessioni minerarie date alla Società di Monteponi ben 18 sono totalmente inattive da vari anni, e precisamente: San Giorgio, Punta Mezzodì, Marganai, Cabitza, Funtana Perda, Palmari, Lai, Nebidedda, Perdu Carta, Palmavexi, Campera, Corovau, Orbai, Monte Figù, Macciurru, Planu Pirastu, Repraxius, Campu Spina. A ciò si aggiungono tutti i permessi di ricerca; 2) che la richiesta avanzata dalla Società di Monteponi ad altro non mirerebbe se non a continuare indisturbata e con nuovo raffinato metodo a violare precise norme che regolano l'istituto della concessione mineraria; 3) che (anche se in linea di principio è possibile modificare denominazioni e limiti territoriali di concessioni in atto) per i particolari motivi per i quali tutto ciò è richiesto, appare necessario soprassedere ad ogni decisione e richiamare la predetta Società all'osservanza delle norme delle leggi minerarie, pena il decadimento delle concessioni». (731)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Società Monteponi è attualmente titolare di 21 concessioni, non di 26 come appare nell'interrogazione, mentre non è titolare di alcun permesso di ricerca. Nella interrogazione sono poi indicate 18 concessioni, alcune delle quali, per altro, sono intestate in un'unica denominazione, cosicché non 18, ma 15 devono essere considerate numericamente le concessioni elencate. Effettivamente per le concessioni denominate: Punta Mezzodì, Palmari, Campera, S. Michele, Palmavexi, Marganai-Repraxius (ne costituiscono una unica), Orbai e Macciurru è stata richiesta la sospensione dei lavori. Per la concessione Orbai tale richiesta è stata accordata con le procedure di legge e previo il parere del comitato per le miniere, trattandosi di un campo minerario isolato; le altre sono invece tutte ancora in attesa di decisioni di merito, in quanto il Comitato regionale delle miniere, nella seduta del 31 marzo 1960, ha espresso il parere che venga effettuato un supplemento di istrut-

toria inteso a stabilire se ancora sussistono i motivi che determinarono la richiesta di sospensione dei lavori.

In effetti la richiesta era stata avanzata in periodo di congiuntura negativa del mercato dei minerali, che si protraveva da diversi anni; la richiesta, oltre che per questo motivo di mercato, veniva sollecitata anche per il fatto che molti giacimenti che diedero vita alle lavorazioni passate sono (così si affermava) da considerarsi praticamente esauriti pur essendo ancora suscettibili di ricerche da attuarsi all'interno delle finitime concessioni attive e i cui lavori possono essere senz'altro collegati a queste ultime, rendendo però necessaria, anche per sanare una situazione di fatto esistente da molti anni, l'unificazione di alcuni campi minerari confinanti con miniere in attività in uniche concessioni *ex novo*. L'unificazione di questi campi minerari ha lo scopo, oltre che di dar modo alla società di accentrare i servizi, riducendo gli oneri di costo, di accertare anche la esatta valutazione dei giacimenti, in quanto per lo sfruttamento già avvenuto per la maggior parte di essi, non si hanno elementi sicuri sullo stato effettivo attuale della loro consistenza.

Per alcune di queste concessioni risulta effettivamente discutibile che una ripresa integrale di attività di coltivazione possa raggiungere l'intento di incrementare le attività minerarie. La pronunzia di decadenza produrrebbe forse l'abbandono a tempo indeterminato di quei campi minerari che, esauriti in gran parte, possono essere tuttavia ancora suscettibili di ricerche da svolgersi quasi esclusivamente in sotterraneo, partendo dalle attigue miniere mantenute attive, mentre assai difficilmente si potrebbe attirare l'attenzione di altri ricercatori che dovessero svolgere un programma di ricerca direttamente dall'esterno. L'esperienza ha infatti dimostrato che molte concessioni abbandonate non sono state neppure richieste in permesso di ricerca, come nel caso di «Serra S'Illixi», «Nicola Secci» ed altre.

Come si è già rilevato, l'unificazione di alcuni campi minerari, che è stata richiesta, ha lo scopo di determinare la migliore funzionalità dei servizi centralizzati delle miniere e di fa-

vorire quindi una riduzione dei costi. Comunque, la situazione al momento presente è questa: le società Monteponi e Pertusola hanno inoltrato alcune domande di unificazione, e precisamente, per quanto riguarda la Monteponi, un'istanza per il raggruppamento delle concessioni «Lai» e «Palmari» (la prima è concessione perpetua e la seconda temporanea scadente nel 1979) e un'istanza per il raggruppamento delle concessioni «Palmavexi» e «Corovau», entrambe perpetue, la prima per minerali di piombo e zinco e la seconda per piombo e argento. Una terza istanza riguarda il raggruppamento delle concessioni «Marganai» e «Perdu Carta», entrambe perpetue e per minerali di piombo e zinco. Tali istanze sono in corso di regolare istruttoria; su di esse si pronunceranno tanto il Corpo delle miniere quanto il Comitato regionale delle miniere.

Esaurita la fase informativa, desidero assicurare l'onorevole interrogante che è fermo intendimento dell'Assessorato di vigilare perchè l'accorpamento delle concessioni, dettato da valide considerazioni e condizioni tecniche, non si trasformi in nessun caso in pretesto per eludere gli obblighi di coltivazione o per procedere a incontrollate, ingiustificate e perciò inammissibili riduzioni di mano d'opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Anche per questa interrogazione, che, per l'ampiezza e l'importanza della materia valeva la pena di trasformare in interpellanza, io devo dichiararmi soddisfatto, se non altro per l'ultima parte della risposta dell'Assessore, che contiene l'impegno che non si procederà a riduzioni di personale quale che sia la soluzione alla quale si giungerà in seguito al parere del Comitato regionale delle miniere. Ciò che mi sorprende, onorevole Assessore, (non so a che punto si trovi attualmente la pratica) è che dalla data della mia interrogazione, che aveva soltanto lo scopo di mettere sull'avviso l'Assessorato, a oggi molta strada si è fatta. Nell'albo pretorio del Comune di Iglesias, sotto la data del 30 aprile, è comparsa la

richiesta della Monteponi, per ottenere che «San Michele», «Palmavexi» e «Corovau», per un complesso di 1177 ettari, vengano considerati un'unica concessione. Di «Marganai» e «Perdu Carta», che raggruppano un certo numero di miniere per complessivi 735 ettari, si vuole fare un'altra concessione. Lo stesso dicasi per quanto riguarda «Palmari», «Lai» e «Tana», che comprendono circa 346 ettari.

In conclusione risulterebbe che sette concessioni, se le notizie in mio possesso sono esatte, si vorrebbero trasformare in tre concessioni. Ora non c'è chi non veda che si tratta di una vera e propria monopolizzazione delle concessioni; e mi sembra discutibile la tesi secondo la quale un decadimento di concessione può rappresentare un danno per l'economia. Altre ditte potrebbero concorrere per ottenere le concessioni con profitto di tutti. Io ho una certa esperienza in materia perchè ho vissuto a lungo nell'ambiente minerario e so che la società Monteponi è solita fare ricerche, ma senza annunciare i risultati. Può essere, questa, una saggia politica, non dico di no, però nell'interesse dell'economia nazionale, se esiste una ricchezza da valorizzare, è meglio che si abbiano notizie dettagliate.

E' necessario anche porre un problema pratico; se sette concessioni vengono trasformate in tre, si avrà come risultato una minor quantità di mano d'opera impiegata. Comunque, poichè il problema non è stato ancora definito, faccio ancora una volta appello alla sensibilità dell'Assessore Melis, affinchè la Regione non cada nel tranello teso dai minerari. Se qualcuno non intende sfruttare una concessione, lo si faccia decadere. Se proprio non si vuole giungere ai rimedi estremi, si faccia in modo che la Monteponi, o chi per essa, presenti un preciso programma di ricerche nel Marganai. L'atteggiamento della società mineraria è così poco chiaro che preoccupa. A mio avviso, se la società non intende tenere in efficienza tutte le miniere, almeno predisponga un preciso programma di ricerche.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cingolani all'Assessore ai lavori pubblici e all'As-

III LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 GIUGNO 1960

sessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Perchè vogliano intervenire presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche per conoscere i motivi del ritardato pagamento delle quote di esproprio terreni per la costruzione della strada Sassari-Fertilia; espropri avvenuti da oltre 15 anni, e perchè sia provveduto alla definitiva sistemazione della pratica e al relativo pagamento da parte dell'organo competente». (570)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Dalle notizie pervenute dai vari enti che hanno contribuito alla costruzione della strada Sassari-Fertilia risulta che sono state regolarizzate tutte le pratiche relative agli espropri mediante il pagamento agli interessati delle relative indennità. Onorevole Cingolani, se fosse a conoscenza di eventuali ritardi o omissioni, vorrei pregarla di far conoscere i nominativi delle persone che lamentano di non aver ottenuto ancora il pagamento delle indennità di esproprio affinché sia possibile effettuare più accurate ricerche e intervenire per la sollecita definizione delle pratiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la risposta dell'Assessore mi stupisce non poco perchè le notizie da lui attinte al Genio Civile sono in netto contrasto con quelle da me assunte qualche giorno fa allo stesso ente. Ho saputo infatti negli uffici del Genio Civile che le pratiche sono ancora allo studio, nonostante le espropriazioni siano avvenute ben quindici anni fa. In questi uffici mi è stato detto: «Stiamo cercando tutte le pratiche da inviare a chi di dovere per il pagamento delle quote. Hanno colpa dei ritardi anche gli espropriati, chè non hanno inviato in tempo le

domande per ottenere il pagamento delle somme loro dovute. Comunque le pratiche non sono state ancora liquidate».

Ho voluto precisare questo per smentire le false informazioni che sono state fornite all'Assessore; non posso, dunque, dichiararmi soddisfatto, proprio per via di queste false notizie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione U-sai all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se è a conoscenza che nel convegno tenutosi a Sadali il 14 marzo u.s., i Sindaci di Esterzili, Seulo, Seui, Villanovatulo e Sadali hanno chiesto l'istituzione di un treno leggero fra Seui e Mandas per dare la possibilità alle popolazioni di quei Comuni ed a quelle di Ussassai, Nurri ed Orroli di raggiungere Cagliari intorno alle ore 9 e di ripartirne nel tardo pomeriggio. In caso positivo il sottoscritto gradirebbe conoscere anche quali passi l'onorevole Assessore ha fatto o intende fare per l'attuazione di tale importante servizio che dovrebbe essere svolto in coincidenza con le locomotrici della linea Isili-Mandas-Cagliari». (896)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ricordo che la nostra competenza primaria, ai sensi dell'articolo 3, lettera g) dello Statuto, riguarda le linee automobilistiche e tranviarie, ma non si estende alle linee ferroviarie. Premesso questo, osservo che l'Assessorato, fin dallo scorso febbraio, quindi prima della data del convegno tenutosi a Sadali il 14 marzo 1960, cui si riferisce l'interrogazione, è intervenuto presso gli organi competenti per la risoluzione del problema relativo al collegamento di Seui con Isili.

Con nota numero 1659, del 25 febbraio, l'Assessorato chiedeva alla direzione delle Ferrovie Complementari della Sardegna notizie in merito alla possibilità di migliorare i servizi ferro-

viari in atto in coincidenza ad Isili con i servizi ammodernati di recente istituzione, in modo da soddisfare le aspirazioni delle popolazioni interessate. La direzione delle Ferrovie Complementari della Sardegna, riscontrando la suddetta nota, comunicava, con foglio numero 6418, del 5 maggio 1960 che, in considerazione degli orari in vigore (orari che riteneva rispondenti alle esigenze del traffico) non poteva soddisfare la richiesta dei Comuni interessati. Aggiungeva, tuttavia, che l'intensificazione del servizio sarebbe avvenuta di pari passo con l'ammodernamento della linea, per cui è certo che fra breve sarà in servizio il nuovo treno Seui-Isili e viceversa.

Aggiungo che, frattanto, si sta studiando la possibilità di attuare l'intensificazione delle comunicazioni con i servizi sussidiari automobilistici, almeno fino a che non sarà possibile istituire una nuova corsa ferroviaria. Posso comunque assicurare che io dedicherò ogni cura affinché il problema sia risolto quanto più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore soprattutto per aver risposto alla mia interrogazione con molta celerità; è la prima volta, se non sbaglio, che si risponde a una interrogazione a meno di due mesi dalla sua presentazione. L'Assessore precisa che la Regione non ha competenza primaria in materia ferroviaria; io però avevo chiesto semplicemente un intervento presso le Ferrovie Complementari o presso l'Ispettorato della motorizzazione affinché venissero superate talune difficoltà che si frappongono alla soluzione del problema.

A me consta che a Mandas sosta giornalmente un treno che potrebbe proseguire fino a Seui la sera e rientrare a Mandas il mattino. Le difficoltà che impediscono l'attuazione del progetto sono superabili, tanto che l'amministratore delegato delle Ferrovie Complementari, rispondendo a un parlamentare, ha dichiarato che con i nuovi orari si potrebbe attuare questo servizio. Ora, poichè si tratta di un proble-

ma molto sentito dalle popolazioni interessate, ritengo che con un po' di buona volontà da parte di tutti si potrebbe risolvere con una certa rapidità. Ringrazio ancora l'Assessore per aver risposto alla mia interrogazione con molta sollecitudine e mi auguro che l'esempio venga seguito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cois all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere le ragioni che lo abbiano potuto indurre a considerare non necessaria la costruzione della strada Perda Zoccu, nel Comune di Furtei, giacchè, nonostante la riconosciuta importanza che essa riveste, specie per i proprietari dei terreni di tutta la zona, e perciò i continui solleciti della Amministrazione comunale, ancora oggi, a distanza di tre anni dalla presentazione del progetto all'Assessorato dei lavori pubblici, non si conoscono le intenzioni del competente Assessorato. E per conoscere se, in considerazione delle particolari esigenze dei contadini costretti a frequentare quella strada per accedere ai terreni, non ritenga necessario procedere alla realizzazione dell'opera». (783)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Sono dolente di non poter dare una precisa risposta all'interrogazione dell'onorevole Cois sulla strada «Perda Zoccu» in Comune di Furtei. Sono state fatte accurate ricerche negli uffici dell'Assessorato per trovare una qualsiasi pratica che si riferisse a questa strada, ma non risulta pervenuto alcun progetto, nè avanzata alcuna istanza, nè diretta nè indiretta. Ho anche effettuato delle ricerche presso l'Assessorato dell'agricoltura, nel dubbio che si potesse trattare di una strada di penetrazione agraria, ma anche queste ricerche hanno dato esito negativo. Vorrei perciò pregare

l'onorevole Cois di fornire più precise indicazioni in modo che si possa chiarire il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore della risposta, che mi consente di informare gli amministratori comunali di Furtei in modo che essi, a loro volta, possano fornire i chiarimenti indispensabili. Ciò che posso precisare ora è che il progetto, con tutta la regolare documentazione, venne inoltrato, in data 22 novembre 1956, all'Assessorato dei lavori pubblici. Non ho rivolto l'interrogazione all'Assessore ai lavori pubblici perchè non si tratta di una strada interna. Sarebbe opportuno perciò effettuare le ricerche presso l'Assessorato dei lavori pubblici.

Non mancherò, comunque, di informare tempestivamente l'onorevole Assessore alla viabilità in modo che egli possa studiare il provvedimento da adottare. L'Assessorato dei lavori pubblici, comunque, ha avuto tutto il tempo necessario sia per informare gli amministratori di Furtei, sia per trasmettere gli atti all'Assessorato competente.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Cois all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se sia informato in merito allo stato di progressivo disfacimento in cui si trova la strada San Sperate - bivio Sestu, la quale fu sistemata circa tre anni fa ad opera della Amministrazione regionale e poi abbandonata. Il sottoscritto chiede di conoscere quale sia l'Ente a cui appartiene la strada e, comunque, quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la sua completa rovina». (850)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti,

viabilità e turismo. Questo Assessorato intervenne per la sistemazione della strada in argomento; i relativi lavori furono ultimati oltre tre anni fa, collaudati e consegnati al Comune di San Sperate, che è l'ente proprietario della strada stessa. Con questo atto l'Assessorato ha adempiuto a quanto stabilito dalle leggi regionali vigenti in materia. Spetta all'Ente cui appartiene la strada la normale manutenzione; è evidente che, se manca la manutenzione, si deve prevedere un progressivo disfacimento dell'opera eseguita. Attualmente non esiste nessuno strumento legislativo che autorizzi l'Amministrazione regionale ad intervenire nel caso segnalato dall'interrogante, per cui nessun provvedimento può essere adottato dall'Assessorato al riguardo.

Questo, onorevole Cois, è un episodio che investe il gravissimo problema della manutenzione delle strade comunali e provinciali. Si era ventilata, in questa assemblea, l'opportunità dell'istituzione di un nuovo ente per le strade che avrebbe, analogamente a quanto fa l'A.N. A.S. per le strade nazionali, dovuto provvedere alla manutenzione delle strade comunali e provinciali. Questa iniziativa, fino a questo momento, non si è potuta realizzare per la opposizione decisa delle Province, che non intendono rinunciare alla loro competenza in materia, pur non essendo in condizioni di svolgere i loro compiti per assoluta mancanza di fondi e per mancanza di una organizzazione tecnica specifica. E', questo, un gravissimo problema sempre allo studio; noi speriamo sempre di poter trovare un sistema legislativo per evitare il gravissimo inconveniente lamentato dall'interrogante.

Praticamente si verifica che mentre noi sistemiamo le strade comunali e provinciali, con lo stesso ritmo esse vanno in disfacimento, sicchè la nostra fatica è meritoria ma inutile ai fini della risoluzione del problema. Posso comunque assicurare l'interrogante che la Giunta sta esaminando il problema per poter proporre al Consiglio un disegno di legge che venga incontro agli interessi dei Comuni e delle Province e che rimuova finalmente l'attuale situazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Debbo concordare con l'affermazione dell'Assessore sulla gravità della situazione. Concordo anche sul fatto che mentre la Regione interviene per sistemare alcune strade, quelle già sistemate vengono abbandonate e quindi sono destinate alla distruzione. E' il caso della strada San Sperate - bivio Sestu, come di tante altre.

Non si può certo negare che la Regione abbia svolto un'opera meritoria sistemando la strada San Sperate - bivio Sestu, che è di grande importanza per tutta la zona, ma non si può neppure negare (e l'Assessore per la verità non l'ha negato) che attualmente quella strada è in stato di abbandono perchè il Comune di San Sperate, cioè l'ente proprietario, non ha i mezzi per effettuare la normale manutenzione. L'Amministrazione provinciale, pur avendo deliberato la provincializzazione di questa strada, pare non possa intervenire per assumerne la manutenzione neppure dopo gli stanziamenti previsti dalla recente legge sulla viabilità.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Noi comunque non possiamo intervenire.

COIS (P.C.I.). L'orientamento degli amministratori provinciali è quello di non occuparsi per il momento delle strade già sistemate per impiegare le somme disponibili nella sistemazione delle strade provinciali ancora da sistemare. Ciò significa che tutto il lavoro già compiuto sarà inutile poichè nessun altro ente potrà intervenire per curare la manutenzione delle strade.

La interrogazione, se non altro, è servita — mi pare — a ricordare all'onorevole Assessore la necessità di un suo sollecito intervento affinchè venga presentato il disegno di legge cui accennava nella sua risposta. E' infatti necessario che qualche ente si preoccupi dei problemi delle strade, se non si vuole che un ingente patrimonio cada in rovina. C'è da dire che ormai la maggior parte delle strade sono già

in rovina; si cerchi, dunque, di salvare almeno il salvabile.

Concludendo, ringrazio l'onorevole Assessore e prendo atto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per conoscere quale sia attualmente il trattamento riservato dal Comitato provinciale della caccia di Cagliari agli agenti venatori da esso dipendenti e quali siano i motivi che hanno indotto lo stesso Comitato a sopprimere l'indennità di missione prima devoluta agli stessi agenti. Chiedo anche di conoscere: a) quali siano gli intendimenti dell'onorevole Assessore per il prossimo calendario venatorio; b) se la Giunta regionale non intenda proporre al Consiglio un disegno di legge organico in materia di caccia». (894)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato dell'agricoltura e foreste ha invitato il Comitato provinciale della caccia di Cagliari a comunicare il trattamento economico riservato ai dipendenti agenti venatori, per avere la possibilità di parificare gli stipendi e di concedere il trattamento di missione per il servizio fuori sede.

Per quanto attiene al calendario venatorio i Comitati provinciali della caccia sono stati invitati a formulare le loro proposte; appena queste perverranno sarà convocato il Comitato compartimentale della caccia per la stesura definitiva del calendario venatorio. Relativamente al provvedimento sulla caccia posso assicurare l'onorevole Zucca che l'Assessorato ha già formulato il testo di un disegno di legge che attualmente è allo studio per gli opportuni coordinamenti e perfezionamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso prendere come interlocutoria la risposta fornita dall'onorevole Assessore per i vari punti trattati nella interrogazione. Per quanto riguarda il primo punto, il fatto che il Comitato della caccia di Cagliari abbia soppresso l'indennità di missione che prima era devoluta agli agenti venatori, mi pare sia facilmente accertabile. Lamentiamo tutti la scarsa vigilanza esistente in Sardegna per salvaguardare il patrimonio venatorio, ma penso che sopprimer certe indennità degli agenti venatori non sia certo il sistema migliore per contribuire alla vigilanza nelle campagne. Prego perciò l'Assessore di intervenire affinché questa indennità venga ripristinata, dovendo gli agenti venatori sopportare evidenti e facilmente accertabili spese straordinarie.

Per quanto riguarda il calendario venatorio, comprendo benissimo che, per spirito democratico, l'onorevole Assessore attenda le proposte dei Comitati provinciali della caccia; tuttavia l'onorevole Cadeddu sa bene che le proposte dei Comitati della caccia non sono state mai unanimi (ogni Comitato ha sempre proposto un calendario diverso da quelli proposti dagli altri Comitati) per cui penso che egli, dopo tanti anni di esperienza, avendo idee precise sull'argomento, dovrebbe intervenire e decidere il calendario.

I Comitati della caccia devono tutelare anche gli interessi dei cacciatori, ma l'Assessorato deve vigilare soprattutto alla salvaguardia del patrimonio venatorio. Io propongo perciò che non si facciano aperture doppie, perchè aprire la caccia alla tortora in agosto e poi la caccia in generale in settembre, significa, in realtà, permettere ai cacciatori di frodo, che non sono poi così poco numerosi come si può pensare, di profittare del permesso della caccia alla tortora per dare la caccia alle pernici. Pregherei l'Assessore di considerare l'opportunità dell'apertura unica per la prima domenica di settembre o al massimo permettere la caccia alla tortora solo nei giorni festivi dell'ultima quindicina di agosto.

Anche accogliendo questa mia proposta, sono sempre necessarie molte precauzioni. Aprire indiscriminatamente la caccia alla tortora nella seconda quindicina di agosto significa favorire lo sterminio delle pernici giovani.

Per quanto riguarda il disegno di legge, mi auguro che questo venga al più presto presentato, perchè si sente effettivamente la necessità di una regolamentazione generale del problema della caccia. Concludendo, prendo atto delle assicurazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano alcune cantine sociali e molti singoli produttori di vino in Sardegna, a causa delle difficoltà che essi incontrano nel vendere il prodotto, nonostante che i prezzi all'ingrosso da essi praticati siano talvolta inferiori ai costi di produzione. Nel solo paese di Ierzu, infatti, giacciono invenduti oltre 20.000 ettolitri di vino, dei quali ben 15.000 nella cantina sociale. Il sottoscritto, pur tenendo conto che la soluzione di fondo di questo problema sta nell'allargamento del mercato interno e nella eliminazione del sottoconsumo, ritiene tuttavia necessario chiedere all'onorevole Assessore se non ritenga opportuno studiare la possibilità di istituire un efficiente organismo che aiuti le cantine sociali e i produttori singoli a individuare quei mercati nazionali ed esteri capaci di assorbire, a prezzi remunerativi, tali forti giacenze. Il sottoscritto infine chiede di sapere quali altre iniziative l'onorevole Assessore ha adottato o intende adottare al fine di risolvere felicemente il problema prima che abbia inizio la prossima produzione». (898)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli col-

leghi, come ormai è noto l'Assessorato segue costantemente l'andamento del mercato dei prodotti agricoli e particolarmente di quelli che maggiormente interessano l'economia sarda. Il mercato del vino, essendo determinante per l'economia sarda, è dunque seguito con molta attenzione dall'Assessorato.

La crisi che attualmente attraversa il mercato vinicolo ha, come tutti sanno, non carattere regionale, ma nazionale; si tratta di uno di quei periodici movimenti che si verificano in tutti i settori del commercio quando l'offerta supera la richiesta. Posso però affermare che le cantine sociali non risentono della crisi, mentre questa si ripercuote sui singoli produttori che producono, generalmente, vini scadenti con caratteristiche organolettiche non rispondenti al gusto del consumatore. I prezzi realizzati, in questo caso, sono inferiori a quelli economici di produzione.

Per quanto riguarda il singolo produttore posso anche essere d'accordo sulla esistenza delle difficoltà di cui parla l'onorevole interrogante. Diversa è, invece, la situazione delle cantine sociali. Ho voluto personalmente interpellare la maggioranza, la stragrande maggioranza dei presidenti delle cantine sociali, da quella di Monserrato a quelle di Calasetta, di Sant'Antioco, di Serramanna, di Sanluri; nessuna delle persone interpellate ha parlato di crisi o di vendite a prezzi antieconomici. Tutte hanno tenuto a confermarmi che, pur non realizzando alti prezzi, realizzano sempre prezzi economici con un certo margine di utile e soprattutto notevolmente superiori a quelli che vengono offerti ai singoli produttori.

Dovremmo convincere i singoli produttori, non ancora associati, che è loro interesse entrare a far parte, in qualità di soci, delle cantine sociali. L'Assessorato, come è noto, sta facendo tutti gli sforzi possibili per l'ampliamento delle cantine già esistenti e per la costruzione di nuove cantine che possiedano tutti i requisiti tecnici ed economici necessari a creare un mercato dei vini sardi, sia da pasto che da taglio. L'azione dell'Assessorato in tal senso è continua.

Il caso della cantina sociale di Ierzu che de-

tiene (o almeno deteneva) ancora invenduti i tre quarti della produzione, è unico in Sardegna. Si tratta dell'unica cantina che ancora tenga invenduta una quantità di prodotto così vasta rispetto alla sua capacità.

L'Assessorato non si interessa soltanto del settore tecnico, ma con costanti contatti e studi si occupa anche del settore commerciale, anche se non è di sua competenza diretta, per aiutare in tutti i modi le cantine sociali a risolvere il problema della vendita dei prodotti. E posso assicurare all'onorevole Nioi che ho già dato precise disposizioni perchè si studi la situazione della cantina sociale di Ierzu; recheremo le cause della crisi di questa cantina, ne diagnosticheremo il male, e se è un male che possiamo curare noi direttamente, provvederemo. Se non potremo intervenire direttamente, cercheremo di far intervenire le persone o gli enti competenti, affinché anche questa cantina possa risolvere la crisi che la travaglia. Debbo però precisare che la situazione della cantina sociale di Ierzu non è drammatica come l'ha rappresentata l'onorevole Nioi. Si tratta di una situazione in evoluzione e ritengo che anche questa cantina risolverà molto rapidamente la sua crisi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Nella mia interrogazione, pur accennando al problema generale delle cantine sociali in Sardegna (per la precisione accennavo alla situazione di alcune cantine sociali), mi occupavo particolarmente della situazione della cantina sociale di Ierzu, che è realmente preoccupante. L'onorevole Assessore, nonostante abbia smentito il fenomeno generale, non ha potuto smentire la situazione particolare di questa cantina.

A mio avviso l'Assessore non ha risposto alla interrogazione perchè, se ha dimostrato che esiste da parte della Regione un certo interessamento per il settore tecnico delle cantine sociali, non ha dimostrato che esiste un impegno preciso o almeno un interessamento per il settore commerciale. Quest'ultimo rappresenta uno

degli aspetti più delicati del settore; dopo la produzione del vino, infatti, è necessario raccogliere il frutto del lavoro dei viticoltori mediante la vendita del prodotto. Se noi non ci occupiamo costantemente e metodicamente di questo settore, è chiaro che tutto il lavoro dei viticoltori rischia di andare in fumo.

La cantina sociale di Ierzu abbraccia quasi tutti i produttori del paese e ha giacenti un milione e mezzo di litri di vino solo perchè la produzione di quest'anno è stata di gran lunga inferiore a quella delle annate normali, a causa della peronospora che ha colpito la zona della bassa Ogliastro, altrimenti la giacenza di vino sarebbe stata di gran lunga superiore. A tre mesi dalla presentazione dell'interrogazione (non intendo lamentare il ritardo nella risposta perchè siamo abituati a ben altri ritardi) l'Assessore afferma che da parte del suo Assessorato vi è stato un certo interessamento anche nel settore commerciale. Penso che in tre mesi i primi frutti di questo interessamento dovrebbero vedersi; mi risulta invece che la cantina sociale di Ierzu sta procedendo alla svendita del vino giacente a prezzi irrisori (anche a 50 lire il litro) pur trattandosi di un prodotto che normalmente viene venduto a prezzi elevati.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Parliamo di prezzi per grado ettolitro. Dire 50 lire il litro non significa niente.

NIOI (P.C.I.). Posso dirle che in base al grado ettolitro il vino di Ierzu è fra i più alti di quelli prodotti in Sardegna. Ritengo perciò che anche da questo punto di vista la cantina si trovi in una situazione di inferiorità rispetto alle altre. Comunque, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta perchè ho potuto constatare che non vi è stato l'interessamento che potevo attendermi da parte dell'Assessorato in merito alla situazione della cantina sociale di Ierzu.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di

legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato».

Prosegue la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso comprendere le perplessità affiorate nel corso della discussione sul disegno di legge, tuttavia tengo a dichiarare che considererei grave errore accantonare il provvedimento. Parlo, come vedete, con estrema franchezza perchè ho ricavato, dalla discussione finora svoltasi, l'impressione che in più settori del Consiglio le perplessità cui accennavo siano talmente forti da far temere il rigetto del disegno di legge.

A mio parere, l'iniziativa risponde ad una esigenza fondamentale e non posso perciò che approvarla; ritengo tuttavia che, per renderla adeguata alla situazione attuale, sia necessario modificare in qualche punto il disegno di legge. Il problema non può essere ignorato da nessuno, perchè non è nè un problema soltanto nostro nè un problema di oggi, ma si tratta di un problema gravissimo determinato soprattutto dall'errata impostazione dell'ordinamento degli studi in questo campo. Praticamente lo Stato ha considerato questo settore della pubblica istruzione come marginale e secondario. La stessa impostazione delle scuole cosiddette di avviamento professionale, che in definitiva possono essere considerate dei semplici corsi postelementari senza nessuna utilità pratica, dimostra l'indifferenza dello Stato verso un problema che invece è fondamentale. Anche l'istruzione tecnica, della quale la legislazione dello Stato prevede che si occupi un Consorzio provinciale, per la verità non si può dire che abbia ottenuto molte cure da parte dello Stato stesso.

Ritengo che un'altra delle cause di questa situazione sia da ricercare in certe gelosie di organi ministeriali, sulle quali non ho bisogno di soffermarmi; sono noti a tutti i contrasti sorti in questa materia tra Ministeri tecnici e Ministero della pubblica istruzione. Non posso però tacere le conclusioni tratte da eminenti studiosi recentissimamente, in relazione sulla situazione

nella quale si trova l'Italia rispetto alle altre Nazioni che partecipano al Mercato Comune. Mi permetto di suggerire ai colleghi la lettura di un recente studio del professor Ghisalberti (pubblicato sulla rivista «Pirelli», che non può essere accusata di voler screditare un determinato indirizzo politico) nel quale si afferma che, seppure venisse attuato integralmente e nel più breve tempo possibile il piano della scuola, attualmente all'esame del Parlamento, non si potrebbe ugualmente impedire che il distacco esistente fra il nostro livello di istruzione e il livello delle altre Nazioni partecipanti al Mercato Comune rimanesse stazionario o che addirittura non si aggravasse. Uno studioso non sospetto ritiene addirittura che ciò che di meglio si è fatto, o ci si propone di fare in tutti questi anni, sia insufficiente anche a mantenerci nello stato di inferiorità attuale. Non parliamo poi della Sardegna, chè la situazione in materia d'istruzione tecnico-professionale è veramente disastrosa, come sappiamo tutti.

Ecco perchè, come sostenevo, si potrà anche discutere la formulazione del disegno di legge, ma si dovrebbe assolutamente evitare di commettere l'errore di accantonare un problema di questo rilievo. E' un problema, a mio giudizio, che non può essere rinviato. Sappiamo che anche le iniziative prese in questa materia dalla Cassa per il Mezzogiorno, di fronte alle richieste della Regione Sarda, non hanno raggiunto un minimo di livello che ci permettesse di guardare con una certa tranquillità al futuro. Sappiamo che le somme che la Cassa per il Mezzogiorno ha dichiarato di poter impiegare in questo campo sono assolutamente inadeguate; gli stanziamenti, previsti anche in forma troppo sporadica ed empirica, sono inadeguati a garantire un progresso soddisfacente in materia.

Sono comprensibili le perplessità sorte a proposito della creazione dell'Istituto professionale in Nuoro, che io, peraltro, ritengo indispensabile. Attualmente, come dicevo poc'anzi, chi si interessa dell'istruzione tecnico-professionale, chi ne ha la competenza diretta, e dovrebbe quindi assumere iniziative, sono i Consorzi provinciali per l'istruzione tecnico-professionale. Non è vero che la Regione, come taluno ha ac-

cennato, non abbia competenza in materia; intanto ha la competenza integrativa prevista dall'articolo 5 dello Statuto, che certamente si estende, almeno, fino alla facoltà di poter concorrere alla creazione di un istituto scolastico. Io sono ancora convinto che, nonostante la formulazione del nostro Statuto, la Regione Sarda abbia competenza primaria, a termine dell'articolo 117 della Costituzione, in materia d'istruzione. Ma chi non è di questo parere, comunque non può negare la competenza della Regione in base all'articolo 5 dello Statuto.

Sono d'accordo sul fatto che sorgono molte perplessità sul problema perchè non si tratta soltanto di creare un istituto, ma si tratta anche di gestirlo, di farlo funzionare e oggi, chi può assumersi, se non vogliamo creare un precedente pericoloso, il compito di far funzionare questo istituto è il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnico-professionale. Noi dovremmo perciò incanalare l'iniziativa verso una assunzione di impegni da parte di questo Consorzio affinchè vi sia una garanzia di buon funzionamento dell'Istituto.

Il disegno di legge, per la verità, nell'articolo 1 prevede la creazione da parte della Regione di questo istituto, e nell'articolo 3 attribuisce ad esso una propria personalità giuridica ed una autonomia amministrativa. Non mi preoccupa la formula dell'articolo 3 circa l'autonomia amministrativa (che anche negli istituti gestiti dal Consorzio provinciale può esistere e come tale è definita) ma è certo che l'articolo 1 fa pensare alla creazione di un Ente di tipo particolare, diverso da quelli simili previsti dalle leggi dello Stato. Ciò è pericoloso, in primo luogo per il precedente che può costituire e in secondo luogo perchè, trattandosi di materia che deve essere rivista, bisognerebbe studiare norme più precise che permettano un riordinamento generale di questo importantissimo settore.

L'intendimento, il programma di creare un istituto, non soltanto con amministrazione autonoma, ma con propria personalità giuridica, sembra confermato anche dal fatto che nell'articolo 6 del disegno di legge si prevede la statizzazione dell'istituto; se i termini non sono

volutamente imprecisi, in pratica ciò dimostra che, effettivamente, si vuol creare un istituto diverso dai soliti istituti professionali.

Nella relazione al disegno di legge si parla dell'impegno, assunto da Enti locali interessati, di contribuire adeguatamente alle spese di impianto e di funzionamento dell'istituto. Su questo punto la relazione è troppo generica, sia perchè non indica gli enti e sia perchè parla semplicemente di un contributo adeguato, ma non dice a che cosa sia adeguato. L'affermazione fatta nella relazione, tra l'altro, mi pare non trovi rispondenza nel testo del disegno di legge. Per quanto riguarda la costruzione e l'arredamento, all'articolo 6, nulla si dice degli impegni degli Enti locali; quanto al funzionamento, all'articolo 8, soppresso dalla Commissione, si faceva affidamento esclusivamente sull'impegno della Regione ponendo a carico di essa i fondi necessari fino a quando non fosse avvenuta quella tale statizzazione prevista dall'articolo 5.

Tutto ciò mi lascia perplesso, anche se sono favorevole, come ho detto all'inizio, alla creazione dell'istituto, e anche se sento l'obbligo, direi procedurale di rispettare la decisione del Consiglio di non sospendere la discussione. Mi pare comunque che queste difficoltà siano superabili, essendo soprattutto di ordine formale. Senza richiedere adesso una sospensione, penso che il Consiglio potrebbe tenere aperta la discussione sul disegno di legge e la Giunta potrebbe rapidamente chiedere agli enti interessati, ed in modo particolare al Consorzio provinciale dell'istruzione professionale, di assumere gli impegni necessari perchè si ritorni sul binario normale. Non mi illudo certo che questi enti possano assumere grossi impegni, ma comunque non si può neanche ammettere che un Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica professionale non possa assumere nessun impegno, per quanto minimo. L'intervento della Regione rimarrebbe in tal caso nei termini integrativi ad una iniziativa che viene dal basso e che va incoraggiata e sostenuta anche se comporta sacrifici rilevanti.

Penso che se impostiamo così il problema, molte delle perplessità che sono state sollevate

da diversi settori del Consiglio possano essere superate. Ripeto: non mi sembra necessario decidere una sospensiva formale del disegno di legge; a mio avviso è sufficiente non chiudere la discussione e perfezionare il testo del provvedimento. Apporteremo poi con calma e serenità le modifiche necessarie perchè l'istituto sorga nel solo modo in cui attualmente può e deve sorgere. A me preoccupa sempre, a meno che non si tratti di settori in cui le amministrazioni centrali possono operare con impegni precisi, la creazione di organismi destinati a vivacchiare sull'elemosina altrui, perchè non vi è la spinta dal basso e il desiderio di realizzare che costituisce la vita a questi istituti.

E' evidente che Nuoro, come altre città, ha bisogno assoluto di un serio istituto di istruzione tecnico-professionale, però non è neanche concepibile che un bisogno così vivo e che dovrebbe essere sentito da tutti gli organismi che hanno interesse a partecipare agli sforzi del Consorzio provinciale, debba trovare assente proprio questo organismo, dalla legge vigente deputato per sua competenza diretta a curare questa branca dell'istruzione. Non è concepibile che non si tenti di fare tutto il possibile perchè questo istituto diventi non un istituto regalato dalla Regione che poi può finire per vivacchiare, ma un istituto vitale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard, relatore per la seconda Commissione.

BERNARD (D.C.), relatore. Signor Presidente, potrei forse evitare una relazione orale, anche perchè tutti coloro che sono intervenuti nella discussione hanno praticamente ripetuto le affermazioni contenute nella relazione scritta. Questa, in effetti, rispecchiava le discussioni avvenute in seno alla seconda Commissione, la quale, è bene dirlo subito, ha limitato notevolmente il disegno di legge, se non per motivi di carattere sostanziale, almeno per motivi finanziari. Non si può affermare che la seconda Commissione sia uscita dal seminato; si è attenuta strettamente alle sue competenze rego-

lamentari e ha giudicato il disegno di legge sotto il profilo finanziario. Le osservazioni della Commissione si riferiscono soprattutto alla mancanza nel disegno di legge di un articolo che dicesse effettivamente, o che desse almeno una idea, della spesa necessaria per la costruzione di questo istituto e alla imprecisione dell'articolo riguardante il contributo annuo di 25 milioni da erogarsi per il funzionamento dell'Istituto per un periodo indeterminato, cioè fino alla sua statizzazione.

La Commissione ha mosso dei rilievi soltanto per questi problemi, mentre si è trovata perfettamente d'accordo con le finalità del disegno di legge. Non opposizione quindi alla creazione in Nuoro di un istituto per l'addestramento professionale, ma perplessità per quanto riguardava la parte finanziaria, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la possibilità di un'azione più energica da parte della Giunta perchè fosse appunto la Cassa per il Mezzogiorno ad assumere l'onere finanziario. Sono argomenti, questi, già sufficientemente trattati da coloro che mi hanno preceduto in questa discussione; comunque, si è creata una maggioranza in seno alla seconda Commissione che ha portato all'approvazione del disegno di legge forse perchè una parte dei Commissari, la maggioranza, appunto, si è trovata perfettamente d'accordo sulle finalità del provvedimento. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi, relatore per la sesta Commissione.

FALCHI PIERINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione generale mi pare siano state puntualizzate certe perplessità sulla formulazione del disegno di legge da me proposto, ma mi pare anche che il Consiglio sia stato largamente, se non del tutto, concorde sulla opportunità della istituzione di un Istituto professionale a Nuoro. E' anche vero che questo disegno di legge, definito un pasticcio giuridico, ha avuto la buona sorte di dare l'occasione a qualcuno dei colleghi — mi riferisco in particolare all'onorevole

Girolamo Sotgiu — di fare una critica agli indirizzi politici della Regione in materia di istruzione professionale e di consentire, quindi, che alle eventuali osservazioni di carattere sostanziale o formale sull'articolazione della legge si sostituissero argomentazioni di carattere politico ivi inclusi persino i Comitati Civici. Si è anche detto che un programma di rinascita della Sardegna non può essere concepito se non nel senso che, contemporaneamente alle iniziative di sviluppo economico nei diversi settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, si realizzi uno sviluppo dell'istruzione professionale per la formazione dell'uomo alle nuove esigenze tecniche, alle nuove metodologie di lavoro, alle nuove attività che il piano di sviluppo dovrà creare. In contraddizione con questa esigenza sottolineata e riconosciuta, non si vuole, però, che la Regione faccia qualche passo per favorire lo sviluppo professionale, il miglioramento della formazione professionale dei nostri giovani.

Un'altra preoccupazione, che bene ha chiarito anche l'onorevole Piero Soggiu, riguarda la competenza dell'Amministrazione regionale a creare un istituto professionale. Ritengo sia per questa preoccupazione che l'onorevole Girolamo Sotgiu, nel chiedere la sospensiva, proponeva il rinvio della legge, non alla sesta o alla seconda Commissione per un riesame sotto il profilo giuridico o finanziario, ma alla prima Commissione, che è competente in materia costituzionale, istituzionale e dell'autonomia della Regione. Il Consiglio non ha acceduto a questa richiesta e ha fatto bene, a mio parere, perchè proprio in questa materia la proponente, nel 1958, riteneva che si dovesse sottolineare la competenza della Regione ad agire direttamente nel settore della istruzione professionale, e non soltanto perchè nell'articolo 117 citato dall'onorevole Soggiu questa competenza viene riconosciuta alle Regioni a Statuto ordinario, ma perchè noi abbiamo precedenti legislativi in materia di istruzione professionale. In Sardegna, le leggi varie che si sono succedute dal 1950 al 1952, e alle quali accennava l'onorevole Zucca come esempio di un certo indirizzo nel settore dell'istruzione tecnica e professionale,

III LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 GIUGNO 1960

furono approvate col consenso dello Stato, che di fatto riconosceva la competenza della Regione in materia. Si istituirono la scuola tecnica per meccanici a Sassari, il Magistero professionale per la donna a Cagliari e si dette vita ad altri tipi di istituti come, per esempio, la scuola del corallo ad Alghero e le due scuole professionali marinare di Cagliari e di Portotorres.

Era mia intenzione, nel 1958, provocare una precisazione della competenza regionale e ciò anche in previsione di quel disegno di legge generale cui si fa riferimento nella relazione e che si trova ancora fermo alla sesta Commissione per motivi che definirei di opportunità; cambiata la Giunta, e con la Giunta mutati probabilmente certi indirizzi politici in questo settore, era opportuno attendere il disegno di legge in preparazione da parte dell'onorevole Dettori per esaminare la materia unitariamente.

Il disegno di legge in esame nasce da una esigenza reale, non soltanto della Provincia di Nuoro, ma di tutta la nostra Isola. Nel 1958, da dati statistici in mio possesso, avevo rilevato alcune situazioni sintomatiche. Per esempio, le scuole di avviamento professionali nel Mezzogiorno erano 473 contro 1.025 del centro Nord; cioè il centro Nord si presentava già da allora con il 65,35 per cento in più di istituti rispetto al Meridione e alla Sardegna. Di queste 473 scuole solo 46 erano in Sardegna mentre su 238 scuole tecniche del Sud in Sardegna se ne avevano 16 e su 110 istituti di istruzione tecnica media superiore, in Sardegna se ne avevano soltanto 9. Una situazione, quindi, di assoluta carenza, non soltanto nei confronti delle zone più sviluppate d'Italia, e quindi con un maggior incremento anche dell'istruzione professionale e tecnica, ma anche rispetto allo stesso Mezzogiorno d'Italia. Nel 1958, sulle 46 scuole di avviamento citate per la Sardegna, solo otto esistevano in Provincia di Nuoro. La Provincia di Nuoro era totalmente sprovvista allora, come oggi, di una scuola tecnica; non aveva e non ha una scuola tecnica nè di carattere commerciale, nè di carattere marinaro, nè di carattere industriale. In totale, dunque, la Provincia di Nuoro si presentava con otto scuole di avviamento in prevalenza di tipo agrario;

perchè esisteva una sola scuola di tipo industriale, che è quella di Macomer. Il totale delle scuole era di appena 36; i locali, presi in affitto, erano disagiati, non idonei nemmeno alle funzioni che deve svolgere una scuola di avviamento. Una situazione, quindi, di assoluta carenza che postulava la necessità urgente, improrogabile di intervento.

La frequenza di queste scuole, sempre nel 1958, si presentava così: avviamenti agrari, in Sardegna 3.816 alunni, a Nuoro 852; avviamento industriale, in Sardegna 3.322 allievi, a Nuoro 159; commerciali, in Sardegna 1.974, a Nuoro zero; marinari, in Sardegna 763, a Nuoro zero. Nelle scuole tecniche, come ho detto, non si registrava nessuna presenza a Nuoro perchè non esistevano scuole; per quanto riguarda gli istituti tecnici, contro una presenza di 4.303 alunni in Sardegna, se ne contavano 577 a Nuoro.

Se confrontiamo questi dati con quelli della occupazione riferentisi allo stesso periodo, anzi all'anno precedente, al 1957, abbiamo questi dati percentuali: gli occupati generici mediamente in Sardegna erano, nel 1957, il 35 per cento, con una punta, nella Provincia di Nuoro, del 48,58 per cento; il quadro della disoccupazione non fa che confermare la situazione di cui parlavo. In queste condizioni, e in attesa che venissero attuati i programmi della Cassa per il Mezzogiorno per gli interventi di sua competenza e in attesa che si iniziasse anche l'attuazione di quel piano decennale della scuola che era stato annunciato, l'Amministrazione regionale ritenne opportuno accedere alla richiesta più volte avanzata dagli organismi tecnici, economici e dagli Enti locali della Provincia di Nuoro per l'istituzione di questa scuola; il Comune di Nuoro aveva intanto deliberato la cessione gratuita alla Regione di un'area di circa 5 mila metri quadrati, la Camera di Commercio aveva già steso il progetto di massima che fu sottoposto all'approvazione del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici e che venne approvato; gli Enti locali principalmente interessati (l'Amministrazione provinciale, l'Amministrazione comunale) e la Camera di Commercio avevano preso regolari delibere d'impegno per

il loro contributo annuale al funzionamento; chiedevano un sacrificio, uno sforzo alla Regione, che non sarebbe stato, come non sarà se la legge verrà approvata, un regalo fatto allo Stato. Si chiedeva il sacrificio alla Regione di assumere *in toto* le spese per l'impianto e parzialmente le spese di funzionamento.

Voi tutti avete riconosciuto la giustezza del fine che si propone la legge, la reale necessità da parte della Provincia di Nuoro di colmare questo *deficit* nel settore dell'istruzione; aggiungo ora che il piano decennale ha incominciato ad operare e che in Provincia di Nuoro, nel frattempo, sono state istituite altre scuole. Sono state istituite una ventina di scuole di avviamento agrario e due scuole medie per rispondere ad esigenze locali; ma i colleghi di Nuoro sanno molto bene come funzionano queste scuole; sanno come funzionano gli avviamenti, anche se la frequenza è veramente confortante! Bisogna dire che la frequenza è confortante soltanto in quanto queste scuole rispondono a esigenze di cultura postelementare, oppure di preparazione all'esame integrativo per accedere a scuole di tipo classico o di altro indirizzo culturale, non come preparazione di base per avviamento poi agli istituti professionali.

Gli istituti professionali, che nel frattempo sono stati istituiti a Nuoro, esistevano già in Sardegna; due istituti professionali a tipo agrario funzionavano a Cagliari e a Sassari; per l'istituzione di quello di Nuoro vi era una forte resistenza da parte della Cassa per il Mezzogiorno perchè si diceva che Nuoro per il momento era soddisfatta dalle scuole di Montresta. Dobbiamo riconoscere che l'istituto professionale di Montresta funziona bene perchè ha un suo convitto ed è diretto abbastanza abilmente, ma certamente la scuola di Montresta non poteva bastare all'esigenza di una Provincia come quella di Nuoro, che è prevalentemente dedita all'agricoltura e all'industria armentizia. E' stato finalmente istituito l'istituto professionale per l'agricoltura a Nuoro; è stato nominato un Preside per questo istituto e dovremo dire, confortandoci, che se c'è il Preside funzionerà anche la scuola. Finalmente si avrà l'azienda sperimentale, si avranno i locali per

far frequentare i ragazzi. In questo tipo di istituti, oltre la parte tecnico-pratica che ha una importanza fondamentale, si deve curare anche la parte di preparazione teorica, di cultura generale, che ritengo indispensabile se vogliamo che i nostri qualificati operai o contadini, oltre che tecnici pratici, abbiano anche una certa base culturale. Dobbiamo comunque anche in questo settore pazientare perchè a distanza di alcuni anni gli stessi istituti di Cagliari e di Sassari, istituiti precedentemente, si stanno muovendo lentamente per quanto riguarda le scuole articolate, le scuole distaccate che devono operare come irradiazione dell'istituto centralizzato verso i centri di zona, verso la periferia.

Si verifica indubbiamente una resistenza da parte dei giovani a intraprendere questi studi; i giovani di oggi rivolgono la loro attenzione particolarmente al settore artigianale e industriale e non soltanto perchè in questo settore vi è maggiore richiesta di mano d'opera. Con l'evoluzione della società i giovani addetti all'agricoltura diminuiscono sempre di più e ciò appare logico, chè se guardiamo al futuro, o al Piano di rinascita, e a ciò che dovrà essere l'agricoltura, soprattutto se la Sardegna vorrà inserirsi nel Mercato Comune e quindi sostenere la concorrenza, noi avremo sempre un minor numero di addetti all'agricoltura, ma più qualificati, più specializzati. Il minor numero di addetti all'agricoltura porterà l'esigenza di una maggiore qualificazione, l'esigenza di avviare i nostri giovani verso i settori delle attività terziarie e delle attività, chiamiamole, industriali, se non vogliamo chiamarle di servizio o artigianali; questo prevede in fondo, nelle sue articolazioni con le scuole, l'istituto di Nuoro. Quando infatti si parla di stuccatori, di edili, di cementieri, di meccanici generici, o anche di meccanici qualificati, s'intende parlare degli elementi umani che svolgono la loro attività nella bottega artigiana o, domani, in eventuali industrie che dovessero sorgere nel Nuorese o in Sardegna.

Mi pare che di fronte a queste esigenze tutte le preoccupazioni debbono cadere; mi rendo conto che può essere pericoloso oggi per l'Am-

ministrazione regionale vigilare questa scuola, assumere la diretta responsabilità del suo funzionamento attraverso l'Assessorato dell'istruzione; mi rendo anche conto che, non desiderando usare questa legge come una specie di sonda per controllare le reazioni del Governo centrale circa la nostra competenza in materia, si possa accedere alla richiesta dell'onorevole Piero Soggiu di modificare la formulazione del disegno di legge nel senso di affidare la tutela e la vigilanza dell'istituto al Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Non credo che sia necessario interpellare in proposito il Consorzio dell'istruzione tecnica che, evidentemente, sarà dispostissimo ad assumere questa responsabilità.

Rimane il problema del finanziamento per la costruzione dell'istituto. A questo proposito si potrebbe dire che esistono leggi dello Stato all'uopo destinate. Noi purtroppo abbiamo una esperienza lunga e dolorosa a proposito delle pratiche burocratiche necessarie; sappiamo che le pratiche per i finanziamenti richiesti diversi anni or sono dal nostro collega Alfredo Atzeni, allora Sindaco di Nuoro, giungono in porto soltanto ora. Sappiamo anche che nella Provincia di Nuoro esiste una gravissima carenza di edifici sia per le scuole elementari, sia per tutte le nuove scuole di avviamento che sono state istituite, sia ancora per gli istituti già creati con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e per i quali, logicamente, si vorrà dare la priorità per i finanziamenti.

A me pare che non si debba negare la necessità e l'opportunità di un nostro intervento per risolvere il più rapidamente possibile il problema della costruzione degli edifici scolastici. Quando noi presentammo per la prima volta il disegno di legge avevamo presenti queste esigenze. E' avvenuto che a causa delle osservazioni mosse dalla Commissione finanze si è modificato il testo del proponente inserendo un riferimento alla legge sui lavori pubblici...

BERNARD (D.C.), *relatore*. E' stato modificato dalla sesta Commissione.

FALCHI PIERINA (D.C.), *relatore*. La se-

sta Commissione per evitare ulteriori ritardi (il disegno di legge dormiva saporitamente da dieci mesi nella Commissione finanze) ha accolto le osservazioni della seconda Commissione. Fu una soluzione di ripiego che trovò me consenziente di fronte alla presa di posizione della maggioranza, ma non certamente soddisfatta; penso comunque che questa situazione possa essere chiarita nel corso della discussione degli articoli.

Detto questo ritengo di non dovermi dilungare oltre; non ho nemmeno la necessità di ricordare al Consiglio che la riconosciuta esigenza per le popolazioni del nuorese di ottenere questo istituto dovrebbe condurre a proseguire l'esame della legge con uno spirito più aperto e conciliativo. Non ho bisogno nemmeno di ricordare al Consiglio che, rendendosi interprete di queste esigenze, il Presidente Corrias, nelle sue enunciazioni programmatiche, assunse l'impegno di soddisfare la richiesta di Nuoro. Dal punto di vista mio personale non mi fermo alla impostazione politica che allora sostenevo, cioè ad un intervento diretto dell'Amministrazione regionale in materia, con assunzione anche di responsabilità da parte nostra, perchè mi rendo conto, non soltanto delle sopraggiunte difficoltà per affrontare il problema in questo senso, ma anche dell'esigenza che io stessa condivido di far intervenire quanto più largamente è possibile lo Stato e la Cassa per il Mezzogiorno in questo settore. Il programma avviato dalla Cassa per il Mezzogiorno è stato in parte realizzato. Ci auguriamo però che il Comitato del Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno si renda conto che deve operare anche in Sardegna, regione a economia prevalentemente agricola, per stimolare l'istruzione professionale industriale. La Cassa per il Mezzogiorno ha già accolto il concetto di assorbire la nostra scuola per meccanici di Sassari, trasformandola in istituto industriale, a suo onere e carico. Abbiamo quindi la speranza che domani possa fare altrettanto per quanto riguarda l'istituto di Nuoro se noi però la mettiamo di fronte al fatto compiuto. L'indirizzo che prevale in seno al comitato dei Ministri per il Mezzogiorno è quello di creare le scuole e gli istituti a tipo industria-

III LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

24 GIUGNO 1960

le dove esistano già aziende, o statali o private, di carattere industriale, che garantiscano l'impiego della mano d'opera. Noi non siamo d'accordo su questo concetto ed è per questo motivo che insisto nella mia impostazione; ritengo che benevolmente riesaminando il problema l'onorevole Consiglio voglia approvare il mio disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960